ANNO XXII. — Domenica, 18 Aprile 1869 — N. 108

# L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Firenze a domicilio e provincia | L. 22 — | L. 12 — | L. [illegible] |
| Svizzera e Roma | » 36 — | » 19 — | » 1[illegible] |
| Francia, Austria, Germania ed Egitto | » 48 — | » 25 — | » 13 |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo | » 60 — | » 32 — | » 17 |
| Grecia e Turchia (via d'Ancona) | » 82 — | » 42 — | » 22 |

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Reclami e cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all' Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all' Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 17 aprile

## IL CLERICALISMO POLITICO

La *Riforma* ha uno sguardo così acuto, che penetra dove non giungono gli occhi delle menti volgari. Essa ha scoperto nel discorso del gen. La Marmora contro la soppressione dell' esenzione dei chierici dalla leva tutto un programma politico, dopo il quale « è messo fuori di dubbio « il motivo di certi articoli dell'*Opinione*, « che da qualche tempo ammiccavano a « Roma e le carezze scambiatesi fra il « giornale lamarmoresco e la *Civiltà cat-* « *tolica*. »

Ci vuole proprio la *Riforma* per fare di codeste scoperte e discernere il motivo di certi nostri articoli. Questo motivo era tanto chiaro che niuno ha potuto prendere abbaglio, e le carezze che ci fece la *Civiltà cattolica* furono tanto simpatiche da terminare coll'augurarci la fine (spiritualmente, s'intende) dei Monti e Tognetti. Per la *Riforma* una polemica cortese ed anche, se vuolsi, solazzevole con avversari politici, è un'apostasia. Bisogna fare a pugni per confessare le proprie idee. Anche questo è un metodo di polemica, come qualsiasi altro, ma dichiariamo che non ci garba.

Quanto al discorso del gen. La Marmora, seguendo quale criterio la *Riforma* ha potuto trovare nell'espressione schietta e leale di personali convinzioni il programma di un partito? Il generale La Marmora non ha avuto la pretensione di parlare a nome d'un partito, ma per sè. Davvero conviene non conoscerlo affatto per supporre ch'egli si atteggi a capoparte o pretenda d'imporre ai suoi amici le sue individuali opinioni.

Noi dell'amicizia del gen. La Marmora, ci teniamo altamente onorati, ma non abbiamo mai creduto di farlo solidario delle nostre idee, com'egli non ha mai pensato di ricercare che altri si facciano solidari delle sue. Si può dissentire dal gen. La Marmora, non disconoscere il suo carattere retto, nemico delle finzioni politiche e solo sollecito di dire sinceramente quel che pensa.

Dopo aver fatta la bella scoperta, la *Riforma* grida, in aria di trionfo: *il paese è avvertito.* Avvertito? Di che? Dell' opinione del generale La Marmora rispetto alla leva de' chierici? È nota da molto tempo, e chiunque sa, che l'illustre generale non è uomo da mutarla, sacrificando le sue convinzioni agli interessi mutevoli de' partiti e della politica e de' suoi stessi amici.

Ma egli ne ha abbastanza delle sue idee, perchè non gli se ne attribuiscano di quelle che non ha espresse. Dove ha udito la *Riforma*, che il generale La Marmora abbia dichiarato non esservi fra' popoli italiani altro nesso di nazionalità che il culto cattolico?

L'on. La Marmora ha fatta una savia riflessione. Egli ha notato, che se l' Italia fosse stata divisa in due sètte religiose, una cattolica, l'altra protestante, come la Germania, l'unità nazionale avrebbe incontrati maggiori ostacoli. E questo è verissimo; soltanto gli uomini superficiali possono credere che la divisione dell' Italia in due grandi sètte religiose, non avrebbe menomamente influito nel 1860 sul risorgimento nazionale; l' esempio degli altri Stati è lì per attestare il contrario. Ma da quest' affermazione, confortata dall' autorità della storia, al dichiarare che non ci è altro nesso di nazionalità fuorchè il culto cattolico, corre un gran tratto.

La *Riforma* però aveva duopo di presentare sotto parziale aspetto il discorso del generale La Marmora, per potere meglio dipingere il suo *clericalismo politico*. Se mons. Franzoni, arrestato dal generale La Marmora, fosse vivo, sì che potrebbe far testimonianza per lui contro la *Riforma!*

## LA SITUAZIONE DELLE TESORERIE

La situazione delle Tesorerie la sera del 31 marzo scorso presenta delle sensibili variazioni in confronto del mese precedente.

Il danaro in cassa è salito da L. 127,854,762 a L. 141,365,259. L'aumento è di 13 milioni e mezzo.

Di obbligazioni dell'asse ecclesiastico se ne alienarono nel mese pel valore effettivo di L. 327,544.

La somma complessiva di dette obbligazioni alienate ascende al valore nominale di lire 116,837,500, con un prodotto netto da spese per L. 93,483,776 75. Aggiungendo gl' interessi incassati dal Tesoro sulle obbligazioni non alienate, di L. 7,801,682 53, si ha un totale di L. 101,285,459 28. Di questa somma furono applicate L. 32,369,441 08 all'esercizio 1867; restano L. 68,916,018 20 imputate agli esercizi 1868 e 69 e che figurano nella situazione delle Tesorerie.

Le obbligazioni dell' asse ecclesiastico ricevute in pagamento di beni sommano al valor nominale di L. 95,570,800; risulta che nel mese di marzo ne furono ritirate per lire 2,684,400 e che ne rimangono in circolazione per 21,250,000 lire al valor nominale.

La Regia cointeressata ha versate nel mese L. 7,537,590, per cui i suoi versamenti ascendevano in complesso a L. 170,729,127.

Il debito oscillante è ancor aumentato nel mese di marzo e considerevolmente. Esso somma a L. 699,416,787 90, con un aumento di 24 milioni.

Vi ha un aumento molto notevole nella emissione de' Buoni del Tesoro, che da lire 269,691,367 è salita a L. 298,269,826. L'aumento è di oltre 28 milioni e mezzo e l'emissione ormai tocca l'estremo limite.

D'altra parte sono aumentate di L. 2,965,000 le sovvenzioni alle Società di strade ferrate, che ora ascendono a L. 88,496,558.

Siccome al 1° aprile scadevano gl' interessi del 3 0[0 ed altri impegni dello Stato e bisognava provvedere al servizio delle obbligazioni demaniali, il Tesoro aveva a fornirsi i mezzi; di qui l'aumento dell' emissione dei Buoni del Tesoro; ciò che dimostra come la situazione del Tesoro sia grave anzichenò.

Si legge nel *Times* del 14:

Noi abbiamo spesso deplorato la situazione attuale dell'Europa, nella quale poche parole del sovrano di Francia o di taluno dei suoi ministri, sono bastanti a rallegrare ovvero a spaventare le nazioni, a turbare più o meno le transazioni commerciali ed hanno un effetto immediato sopra ogni Borsa. Anche se favorevoli alla pace queste espressioni non sono grad te. È qualche cosa di umiliante nel dover esprimere la propria soddisfazione perchè questa grande società di nazioni, questi promotori della civiltà mondiale hanno acquistato la certezza che le loro vite, i loro beni e la loro indipendenza politica sono al sicuro ancora per un altro anno o due.

Il peggio è che l'effetto del discorso pacifico sembra svaporare in pochi giorni, per quanto sia autorevole ed ufficiale la bocca che lo pronunciò, mentre le cattive notizie, gli articoli significanti dei giornali, le chiacchere di una società semimilitare sono ben presto diffusi ed hanno una costante influenza deprimente.

Ora abbiamo un altro discorso pacifico; questa volta non è l'imperatore che parla, ma è qualche cosa di più che un semplice sindaco od una deputazione provinciale. Benchè l'oratore non sia il supremo, pure il luogo e l'occasione sono solenni, ed abbiamo diritto di considerare quanto egli disse come le opinioni reali del governo francese. Il sig. di La Valette è ministro degli affari esteri, di più è uomo di carattere ed abilità e si dice che il suo imperiale signore abbia molta fiducia in lui. Si discuteva il bilancio degli affari esteri al Corpo legislativo. Il sig. Favre biasimava la condotta del governo, ma senza veemenza o rancore, ed il signor di La Valette sorse per fare una di quelle esposizioni generali il cui linguaggio ha dell'oracolo. Possiamo dire che l'effetto è stato eccellente. Non solo il sig. Favre si dichiarò soddisfatto e ringraziò il ministro per le sue dichiarazioni, ma anche il sig. Thiers, il quale fomentò gli antagonismi del 1866, ebbe la parte di paciere. Il risultato fu immediato e si può dedurre da ciò, quanto si accrescerebbe la felicità del continente se i fatti corrispondessero alle parole.

Lo stato delle relazioni fra la Francia e la Prussia è naturalmente il soggetto più importante. Infatti, l'unica questione europea è ora la questione germanica, ed il discorso del sig. Lavalette è rassicurante appunto perchè fa sperare che non vi sarà più, quanto prima, nessuna questione.

Può darsi che questo sia un apprezzamento troppo esagerato dell'influenza morale, ma non possiamo fare a meno di supporre che finalmente l'opinione generale delle nazioni estere ha incominciato ad influire sull'azione della Francia. Diciamo « della Francia » perchè sarebbe fare un'ingiustizia al governo dell'imperatore ascrivere i sentimenti antigermanici di questi ultimi tre anni all'influenza ufficiale. Se la guerra fosse stata fatta dopo Sadowa o l'anno scorso, essa sarebbe stata fatta per impulso popolare. Sarebbe stata una guerra fatta ugualmente dal *salon*, dalla caserma e dal caffè, e la colpa del governo sarebbe stata soltanto quella di aver ceduto con troppa facilità al sentimento d'irragionevole e subitanea gelosia. La pace è stata conservata, ed ogni mese aggiunge fondamento alle speranze della sua durata, finchè il tempo non solo calmerà l'agitazione prodotta dalle vittorie prussiane, ma proverà anche ai più appassionati ch'esse non minacciano menomamente gl'interessi della Francia. Questa è l'opinione che il sig. di Lavalette ha avuto il coraggio d' esprimere apertamente alla Francia. Sinora v'era sempre stata una vaga indeterminazione nel linguaggio ufficiale, una specie di reticenza ch'era piuttosto provocante.

Il ministro assumeva volontieri un tono fatalista ed aveva delle frasi ambigue che, senza essere minacciose, non erano neppur pacifiche, ed è questa differenza che ci colpì nel discorso del signor Lavalette.

Il ministro, nell'esaminare le relazioni estere della Francia, parlando dello Confederazione germanica, espresse il suo desiderio di mantenere i buoni rapporti, evitando ogn'intervento negli affari di Germania.

Allorquando sono passate le apprensioni e le passioni del giorno, i francesi potranno farsi un'idea filosofica della rivoluzione politica avvenuta in Germania. Un gran popolo, che possiede tutta la capacità per la vita nazionale e ne sente fortemente il bisogno, ha ottenuto coll' aiuto della Prussia la realizzazione di quanto le mancava. Il consolidamento dell' Inghilterra, della Francia e della Spagna, avvenuto nei secoli scorsi, è stato riserbato all' epoca attuale per la Germania e l' Italia. V' è egli nulla in ciò da meravigliarsene e da deplorare?

Se i mezzi con cui il governo prussiano raggiunse il suo scopo non sono tutti troppo plausibili, si sono prodotti però in quasi ogni movimento per ottenere l'unità nazionale.

Il principio riconosciuto oggidì dal signor di La Valette, è che una rivoluzione germanica deve essere abbandonata a sè stessa, finchè non oltrepassa il suolo tedesco.

Com'egli osserva, v'è uno stadio di transazione, e la Germania ora lo percorre; vi sono aspirazioni, malintesi e dispiaceri.

La fedeltà alle case regnanti è una cosa del passato, ed anche le differenze di religione non hanno più influenza sulle combinazioni politiche. Mezzo secolo fa sarebbe stato impossibile di indurre la Germania cattolica a sottoporsi all'egemonia di Berlino; ora, al menomo indizio di pericolo, si vedrebbe che il Nord ed il Sud sono essenzialmente uniti.

Il cambiamento anche in questi ultimi tre anni è stato straordinario. Si può dire che quelli che erano i più ardenti partigiani dell'Austria e degli Stati minori, sono ora intimamente convinti che la Casa imperiale non esiste più per la Germania e che è dovere di ogni patriotta di aiutare l' unica potenza che abbia dimostrato di avere una politica e che sa come mantenerla.

Noi crediamo che gl' intrighi e le gelosie della Germania stessa, accennati dal signor di La Valette, ben presto cesseranno del tutto e che ritornerà la tranquillità da lui desiderata. Il re d'Annover e l' elettore d'Assia non sono più in grado di suscitare torbidi reali.

Dall'altra parte è ora pienamente constatato che il rovesciamento dell'antica Confederazione germanica, era avvenuto in seguito ad un movimento nazionale, e che non può turbare le relazioni fra quel paese ed un altro. Infatti, la Germania non era meno unita in teoria prima del 1866 di quello che lo sia attualmente.

Dal 1815 in poi tutti gli Stati, compreso una gran parte dell'impero austriaco, si erano uniti per resistere al nemico comune, ed in quell'epoca il comune nemico non era altri che la Francia. Contro la Francia la Confederazione armava le sue migliori fortezze ed i suoi più valorosi soldati. La sola differenza fra il presente ed il passato è che la nuova Confederazione è più idonea a dare alla Germania l'unità nella vita nazionale e politica. Non v'è il menomo indizio che la Germania la quale per posizione e carattere è stata sempre inoffensiva durante mezzo secolo, sia ora disposta a cambiare i suoi consigli.

In queste circostanze, non possiamo vedere se non un tributo alla verità e all'umanità nella dichiarazione di un ministro francese, che non c'è nulla che disturbi la pace d'Europa. Un tal linguaggio alla vigilia delle elezioni è un segno che a parere del governo, si può con sicurezza far appello alla massa degli abitanti in favore della politica a cui in generale si sono mostrati favorevoli. Certo l'imperatore guadagnerà in posizione morale col prevenire così il giudizio della parte più sana della nazione. Se le sue idee a questo proposito fossero state dette più recisamente, ne avrebbe probabilmente approfittato l' opposizione. Il sig. Thiers, almeno, dice ora alla Camera che il movimento da lui desiderato, e da lui chiamato Confederazione, tende a risvegliarsi in Germania, da che vi prevale la convinzione che il governo francese non pensa a intervenire.

Qualunque sia il valore di questa opinione, essa almeno induce il sig. Thiers a consigliare alla Francia di astenersi da tutto ciò che potrebbe incagliare tal movimento; e così questa notevole discussione si è chiusa senza che vi rimanesse nessuna di quelle declamazioni appassionate che si ebbero ad udire dalla tribuna ancora un anno fa.

## GLI SCIOPERI NEL BELGIO

Scrivono da Seraing, 12, all' *Indépendance belge*:

Tornando dalla posta, dove sono andato a portare la mia lettera, faccio molta fatica a recarmi nel mio luogo d'osservazione, tanto divengono numerosi gli assembramenti intorno alla caserma. Leggo frattanto due proclami del borgomastro, recentemente affissi, e che raccomandano per la sera « ai cittadini pacifici di rinchiudersi nelle loro case, « se non vogliono esporsi a serii pericoli, nel caso « in cui le forze considerevoli riunite nel comune « fossero costrette d' *agire.* »

Eccomi reinstallato nella mia soffitta; sono le sette di sera. Vedo oltre il muro i soldati che mettono lo zaino sulla schiena e si formano in pelottoni. Davanti alla porta della corte sono sempre disposte in circolo centinaia di curiosi, operai in *blouse*, donne, fanciulli. Un istante dopo si suona la ritirata, e due pelottoni di linea escono per far sgombrare la via. Fuga generale; la folla, composta sovratutto in quel luogo di monelli e comari, fugge a destra ed a sinistra come un gregge spaventato.

Due o tre operai soltanto, resi più arditi dalle libazioni domenicali, fanno cenno di voler resistere e sono condotti nel « refettorio » come dicono gli abitanti.

Venuta la notte, i fanali di gas essendo stati distrutti la sera prima, l' autorità fa collocare di distanza in distanza grandi torcie infiammate, intorno alle quali veggo da lontano agitarsi i tumultuanti come in un quadro fantastico. Due o tre pattuglie escono di quando in quando dal quartier-generale. Così passa un'ora, e si può credere che la sera non sarà turbata. Improvvisamente un vetro cade in frantumi ed una pietra cade nel gabinetto del direttore della fabbrica. Una trentina di cacciatori a cavallo partono al trotto nella dire-

# APPENDICE

XXXIII.

## CRONACA GIUDIZIARIA

Sugo. — *Alcune teorie sui tributi — Abolizione dell'imposte nel principato di Monaco — Gabelle e angarie — La libertà costa cara — L' aritmetica delle finanze — Contrabbandieri degli alcooli, e loro gherminelle — Una balia posticcia — Il latte degli ubbriaconi — Mescita di cappiotti — Zuffa fra le guardie daziarie e i contrabbandieri a Porta Nuova — Il cronista può ficcare il naso dappertutto — Conseguenze delle pioggie di marzo — I fischi della fiera sotto gli Uffizi — Serietà del popolo fiorentino — Le tibie della* Regina Flora *— I tiri di due soldati d'artiglieria.*

I bisogni della vita sociale crearono la necessità de'tributi, destinati ad alimentare le risorse del governo, resultamento necessario del civile consorzio.

Ogni cittadino si avvantaggia delle leggi tutelari dello Stato, ed è giusto che contribuisca in proporzione delle sue sostanze alle spese del pubblico erario.

S'interroghino le storie di tutti i popoli, dalla più remota antichità fino ai nostri giorni e si vedrà che gli imperi, i reami, e le repubbliche vissero di lunga vita, mercè i tributi o le prede fatte ai nemici.

È vero che recentemente il principe di Monaco ha dato al mondo lo spettacolo di abolire tutte le imposte, ma abolisca ancora le bische, e poi ci dica con quali mezzi provveda all'amministrazione del suo microscopico principato.

Enumerare qui tutte le specie di gabelle ed angarie escogitate ed applicate or qua or là per saziare l' ingordigia fiscale sarebbe opera lunga ed inopportuna, onde tacerò, e delle imposte di Caligola sui lupanari e sui lenoni, di Vespasiano sugli escrementi del corpo umano, di Anastasio sull'aria respirata, di Federigo Gugliemo I, sul concepimento delle donne non coniugate, e via dicendo. Neppure la morte fu esente da imposizione, e poco è mancato che non si assoggettassero a tariffa daziaria i vagiti dell'infanzia ed i sospiri dell'amore.

Montesquieu, esaminando nello *Spirito delle leggi* i rapporti fra l' elevatezza dei tributi e la libertà, statuisce la regola generale che si possono accrescere le imposte, in proporzione della maggiore o minore libertà goduta dai contribuenti, e che bisogna moderarle a misura che aumenta la servitù. Questo, egli dice, è sempre successo e sempre succederà; nei governi moderati, così prosegue, v' ha un risarcimento alla gravezza delle imposte, ed è la libertà, e nei governi dispotici, un equivalente alla libertà nella modicità dei balzelli.

Questo era pure l'avviso del grande nostro statista, il conte di Cavour, il quale non si stancava di esclamare che la libertà costa cara, e fa d'uopo pagare, pagare, e pagare.

Il Municipio di Firenze, troppo persuaso di questa verità e dimenticando affatto l'altro assioma di Swift, che nell'aritmetica delle finanze spesso due più due, non fanno quattro, ma bensì quattro più quattro danno uno, impose un dazio di consumo assai elevato sugli alcooli e le bevande spiritose, che s' introducono in città.

Quel che ne avvenne è troppo notorio; si formò subito una vasta associazione di contrabbandieri, allo scopo di frodare la gabella: allettati dal non meschino guadagno, costoro misero in opera tutte le gherminelle possibili per ingannare gli agenti daziari; fabbricarono appositi recipienti a doppo fondo, cassette di stagno foggiate in guisa da simulare varie parti del corpo umano, ed ogni giorno, in barba ai gabellieri, molti individui, usciti di città secchi come acciughe e diritti come fusi, vi rientravano straordinariamente corpulenti o gibbosi, per effetto delle stagnole ripiene di alcooli, nascoste sotto le vesti.

Altri, carichi di liquori spiritosi, di notte tempo venivano furtivi entro la cinta daziaria, penetrando per le fogne in costruzione, talchè i nostri padri coscritti, fatti meglio i loro calcoli, e considerando che gli introiti di questo ramo di gabella non francavano la spesa della diuturna ed assidua vigilanza esercitata sui contrabbandieri, scesero testè nella savia determinazione di abbassare la tariffa daziaria.

Nella estate decorsa, quando era sempre in vigore l' antica tariffa, uno dei membri più attivi e distinti della società in discorso, era un tal Pasquale C....., che si qualifica agente di assicurazioni, al quale più volte le guardie del dazio-consumo sequestrarono dei recipienti di stagno ripieni, ora di tre, ora di quattro litri d'alcool, che nascosamente tentava introdurre in città.

La mattina del 30 gennaio ultimo scorso, Pasquale, ormai troppo conosciuto dagli agenti daziari, viene in Firenze per la porta al Prato, questa volta in compagnia di una ben tarchiata e rubesta contadinotta.

— Ehi! signor Pasquale, gli gridano le guardie, appena lo vedono, ha nulla da sdaziare?

— Questa volta proprio nulla.

— Venga quì, non si faccia tanto pregare; una piccola frugatina non guasta l'amicizia.

— Frughino pure, ma stamani la fanno a sego.

— E quel bel pezzo di sposa è in sua compagnia?

— Già; la conduco in Firenze per cercarle un baliatico.

— Infatti si vede che è ben provvista di latte.

— Anche troppo, ed anzi soffre di ripienezza.

— Non se l' abbia a male, ma, tanto per formalità, bisogna frugare anche la balia.

— Non lo facciano per carità: povera donna! è tanto timida, che dalla paura le si potrebbe guastare il latte!

— Stia tranquillo; la faremo visitare con tutti i riguardi; ci abbiamo una donna così bene esercitata nel mestiere, che le basta un leggerissimo toccamento esterno, per assicurarsi del fatto suo.

— Mi dispiace molto che l'abbiano da tormentare; si fidino di me e stian certi che non ha frodo.

— Eh! fidati era un buon uomo, ma non ti fidare era meglio di lui; si lasci servire e vedrà che faremo le cose a modino: buona donna, entrate in questa stanzuccia, chè c' è una vecchia che vi vuol dire due parole.

Pochi minuti dopo il povero signor Pasquale proseguiva il cammino colla sua balia posticcia, che non soffriva più di ripienezza di latte, perchè alleggerita di due mammelle di stagno, piene di latte da ubbriaconi, *idest* d'acquavite.

Di lì a non molto, due degli impiegati delle porte, che avevano scoperto il frodo mammillare, passavano per via della Scala ed imbattevansi nel garzone vinaio Angelo Tortori e nel suo fratello Ferdinando Tortori, verniciatore, i quali inosservati avevano assistito alla scena poc'anzi descritta.

Quest' ultimo, mostrando ad uno di quegli agenti daziari un coltello:

— Badi bene, gli disse, che io non sono Pasquale; e se fa a me e al mio compagno, quando passiamo dalle porte, la scena che ha fatto a lui, le metto le budella in un cesto.

— Che discorsi sono codesti? noi facciamo il nostro dovere, e non ci lasciamo intimidire dalle vostre minaccie; tale fu la risposta data a quelle iattanze, e l'incidente, come si dice in istile parlamentare, non ebbe seguito.

Ma nelle ore pomeridiane del 2 febbraio successivo, di contro al Conservatorio di Ripoli, nella stessa via della Scala, si raccoglieva un mucchio di persone, fra le quali notavasi

zione in cui si odono dei gridi isolati. Tosto si spengono le torcie, e la città è immersa in un'oscurità completa.

Allora, non vedendo e non udendo nulla, mi decido a lasciare il mio posto d'osservazione per recarmi in mezzo ad un gruppo di ufficiali, che si trova a qualche distanza, e raccogliere nuove informazioni.

Lo stagnino, mio ospite, si oppone dapprincipio alla mia partenza; egli si decide però infine ad aprirmi la porta di strada chiusa a catenaccio, ma crede dovermi avvertire, richiudendola tosto, che sarò arrestato come riottoso e trattato come tale: Profezia che del resto si avverò. Condotto al quartier generale da un funzionario, non durai fatica ad ottenere la mia liberazione e mi trovai così trasportato per cura dell'autorità stessa alla fonte delle informazioni.

L'agitazione è grande, ad ogni istante giungono corrieri per dimandare che si dirigano forze su questo o quel punto che gli operai in isciopero attaccheranno; delle pattuglie vanno ad appostarsi nei terreni vicini, di tempo in tempo due gendarmi conducono un prigioniero in *blouse* che si perquisisce con attenzione, e nella tasca o nelle scarpe si trova sempre un coltello-pugnale od una mazza a piombo.

Verso le dieci manifesto ad un ufficiale il mio desiderio di ritornare a Liegi coll'ultimo treno; essendo la strada principale che conduce alla stazione occupata dai tumultuanti e sgomberata ogni momento dalle truppe a piedi ed a cavallo, egli mi consigliò di prendere una via indiretta e di recarmi alla stazione seguendo le rotaie della ferrovia. Infatti seguii questo consiglio; strada facendo incontrai un distaccamento di gendarmeria, che non solo non mi arrestò ma mi annunciò che si era fatta vicino alla stazione una carica alla baionetta «in buona regola.» Più in là vidi portare un uomo che me ne confermò l'esattezza. Egli aveva la spalla attraversata da un colpo di baionetta.

Alla stazione, trovai tutti in uno stato di torbido e di esaltazione impossibile a descriversi. La carica era stata decisamente fatta «in tutte le regole.» Soltanto i tumultuanti dopo aver lanciato qualche pietra e veduto cadere alcuni dei loro, si erano dispersi, ed i gendarmi, molto eccitati senza dubbio, non avevano distinti i tumultuanti dai pacifici viaggiatori che aspettavano il treno delle dieci.

Vidi infatti parecchi di loro in uno stato compassionevole: il sig. G....., onorevole negoziante di Liegi, col cranio rotto da un colpo di calcio di fucile; un altro colla gota perforata; un terzo disteso privo di sensi su d'una sedia; uno dei testimoni di quella deplorabile scena mi mostrò la sua manica strappata da un colpo di baionetta che gli era stata data alla porta della sala d'aspetto. La mezz'ora che precedè l'arrivo del treno passò nella massima confusione; gli uni maledicevano la brutalità dei soldati, gli altri davano la colpa agli operai, altri infine accusavano l'*Internazionale* (che fra parentesi ha tenuto un *meeting* anche domenica a Lize) di essere la cagione di questi disordini, deplorabili in ogni modo.

*Seraing*, 13 *aprile*.

La sera di ieri non passò senza qualche disordine. La truppa dovè uscire a varie riprese, ma la gendarmeria non ha caricato, dimodochè vi sono meno feriti del giorno prima. Un ufficiale e tre soldati furono feriti da sassi, uno gravemente. Circa dodici furono gli arrestati, ma si rimisero subito in libertà quelli che non avevano armi.

Il *Giornale di Liegi* del 13 dà i seguenti particolari:

Ieri mattina uno degli operai feriti è morto all'ospedale.

Egli era stato colpito venerdì sera d'un colpo di sciabola, il che non impedì a questo sciagurato di ritrovarsi l'indomani fra i tumultuanti, dove ha ricevuto un colpo di baionetta.

Un secondo ferito è pure in pericolo di morte, e due operai ricevettero ferite gravi.

I tre battaglioni del 1° e del 4° di linea, i due squadroni di cacciatori e la gendarmeria erano ieri sotto gli ordini del colonnello Boeck.

## NOTIZIE ESTERE

Si legge nella *Patrie* del 15:

« Siamo in grado di dare informazioni definitive sul progetto del signor Frère Orban.

« I contratti primitivi permettevano all'Est francese di acquistare la proprietà delle ferrovie belghe o di prendere in locazione il diritto d'esercizio. Il progetto del signor Frère modifica completamente la situazione e riduce gli accordi fra le tre Compagnie ad una semplice *convenzione di servizio* destinata a regolare gl'interessi comuni, come le quistioni di tariffe, di materiale, di transito ed altre dello stesso genere.

« Le due Compagnie belghe conserverebbero, nel progetto del signor Frère, la loro completa autonomia, ed il governo se ne riserberebbe in modo assoluto la polizia e la sorveglianza. Rimane da sapersi quali proposte il governo francese intenderà mantenere di fronte al progetto belga, che si allontana sensibilmente dalle idee che sembravano prevalere nei primi colloqui. »

Diamo separatamente le notizie degli scioperi nel Belgio. Aggiungeremo che nella Camera belga dei rappresentanti il ministro dell'interno, rispondendo ad un'interpellanza su quei fatti, confermò che in essi aveva avuto parte la famosa Società internazionale.

Si legge nella stessa *Patrie*:

« La notizia che attribuisce alla Francia, all'Austria ed all'Italia, il progetto di concentrare a Roma, durante il Concilio, un corpo misto d'occupazione è affatto inesatta. Non è stato intrapreso nessun negoziato su questo soggetto fra le tre potenze, e si deve considerare il dispaccio pubblicato dalla *Corrispondenza del Nord-Est* come di pura invenzione. »

Neppure a noi era sfuggita questa notizia della *Corrispondenza del Nord-Est*, ma ci era sembrata così inverosimile, anzi assurda, che stimammo inutile di riferirla.

I giornali austriaci hanno le seguenti notizie in data di Vienna 13 aprile:

« Il luogotenente-generale de Sonnaz visitò oggi l'arsenale, Schönbrunn e Laxenburg. Ieri il generale fu ricevuto da S. M. l'imperatore, al quale rimise l'Ordine dell'Annunziata, inviatagli dal Re Vittorio Emanuele. Indi tanto il generale, quanto il marchese Pepoli ed il tenente-maresciallo Moering ebbero l'onore di pranzare a Corte. Mercoledì il generale de Sonnaz pranzerà da S. A. I. l'arciduca Alberto, giovedì dal conte Beust e sabato dal gran maggiordomo principe Hohenlohe. Lunedì sera il generale intervenne coi due signori del suo seguito ad un *soirée* data dalla Legazione italiana, a cui era convenuta molta gente. Vi si vedevano i capi di tutte le Legazioni accreditate a Vienna, eccettuato naturalmente il nunzio pontificio, i più cospicui signori e signore della capitale, i ministri conte Beust, Conte Taaffe e dott. Giskra, il generale Moering, il barone Kübeck, inviato austriaco a Firenze, molti impiegati superiori, il generale Türr, vari banchieri, ecc. »

L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie da Costantinopoli 10 corrente:

« Si conferma che la Persia e la Turchia convennero di far appianare le loro divergenze riguardo alle frontiere da una Commissione mista. Assicurasi che tanto a Costantinopoli quanto a Teheran intendono respingere assolutamente qualunque intromissione delle potenze in tale vertenza.

« L'*Impartial* di Smirne riferisce che i soldati della riserva, testè chiamati sotto le bandiere, ricevettero l'ordine di ritornare alle loro case. Lo stesso foglio ha da Rodi 9 corr. che i nuovi ordinamenti introdotti nelle isole Sporadi continuano ad essere applicati senza sconcerto di sorta. La stessa Calimno, ch'erasi mostrata tanto recalcitrante, si sottomise alle disposizioni del governo. Gli abitanti di quell'isola, come quelli di Halki e Simi, attendono ora tranquillamente alle loro faccende. Due *epitropi* delle isole di Patmo e di Leno (Sporadi) si sono recati a Costantinopoli. Quivi trovasi pure una deputazione di Calimno, per sostenere i privilegi de'loro concittadini. È loro intenzione di presentare un memoriale al granvisir, come pure alcune istanze agli ambasciatori delle grandi potenze, di cui invocano la protezione. »

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 14 *aprile*. — La discussione è stata assai calma in Senato. Il signor Rohuer, che doveva essere assalito dal signor Haussmann, venne invece dal medesimo risparmiato e non ebbe da difendersi. Si dice che abbia pronunziato di cattivo umore le poche parole che chiusero la seduta, quasi constatando la propria inutilità oratoria. Ma le congetture che si vogliono trarre da quelle parole sono evidentemente esagerate. Il signor Rohuer è non solamente un oratore, ma un uomo d'affari autorevole e laborioso, ed occupa il posto che per lungo tempo fu tenuto dai signori Fould e Billault ed è, per così dire, il centro dei lavori di tutti i ministeri, locchè l'imperatore non fa egli stesso. Cionondimeno il signor Rohuer è fatto scopo a violenti ed incessanti assalti, e si spera sempre di rovesciarlo. La lettera del duca di Persigny, inserita nei giornali, non è che una diatriba contro il signor Rohuer. La *mano abile nell'ordire intrighi* è quella del ministro di Stato. Ma questa è una vendetta affatto sterile del duca di Persigny, che accusa per tal modo il signor Rohuer di inventare contro di lui delle voci di tentativi di combinazioni ministeriali e di modificazioni del gabinetto, le quali forse muovono tanto a sdegno il signor di Persigny, soltanto perchè non vengono mai seguite da effetto.

Tuttavia, sebbene il signor Rohuer non sia minacciato in questo momento, mi vien detto che decisamente molti deputati della maggioranza, i quali desiderano di conservare le candidature ufficiali, dovranno rinunziare alle loro speranze, locchè pare indicare che le idee del signor Forcade La Roquette (il quale vuol esercitare una pressione meno immediata sulle elezioni) ottengono un certo successo.

Si può considerare la Camera come già moralmente sciolta. Oggi, all'apertura della seduta, su 292 deputati, non n'erano presenti che 60.

Il principe Napoleone partirà per Trieste e farà un viaggio nell'Adriatico. Anche l'imperatrice desidererebbe di viaggiare e di recarsi a Suez, a Roma, a Gerusalemme (in seguito ad un voto che ha fatto) e fino a Ceylan. Ma, come credo d'avervi già detto, non le si permetterà di lasciar Parigi.

Il principe Napoleone ha dato ieri il secondo dei grandi pranzi, la cui serie, però, verrà presto interrotta. Fu per mezzo del signor Emilio di Girardin che avvenne fra il principe ed il signor Gibiat, direttore del *Constitutionnel*, quel riavvicinamento di cui vi ho parlato ieri.

Al pranzo d'ieri del principe Napoleone assistevano, fra gli altri, il signor Michele Chevalier, senatore dell'opposizione, Emilio Augier, il signor Mercier, nostro ambasciatore in Ispagna (presentemente in congedo), il signor Frère Orban, il barone Beyens, ministro del Belgio.

Il signor Frère Orban è benissimo accolto, ma pare che faccia poche concessioni sulle cose importanti, e si dice che le trattative non progrediscono molto. Ad ogni modo, quest'affare non può suscitare alcun'inquietudine.

Fu grandemente notato che uno dei membri dell'alto clero, il cardinale Mathieu, votò ieri contro il *bill d'indennità* concesso dal Senato al prefetto della Senna.

Mi vien dato per certo che il signor Baroche, antico *carbonaro*, antico avvocato liberale, verrà incaricato, come ministro della giustizia e dei culti, di recarsi a rappresentare il governo imperiale al gran Concilio romano.

Viene annunziato il matrimonio del re di Baviera colla granduchessa Maria di Russia.

È qui smentita energicamente (e questa smentita sarebbe inutile in Italia) la voce di una guarnigione mista franco-italo-austriaca a Roma.

Le notizie di Spagna sono molto inquietanti. È certa la perdita di Cuba, di cui gli Stati Uniti stanno per impadronirsi, locchè può aver per conseguenza la perdita di tutte le colonie Europee delle Antille.

Lo stato del conte di Montalembert è affatto disperato.

Nulla di nuovo nelle regioni teatrali, eccetto una cattiva riproduzione dell'*Eau merveilleuse* opera del M. Grisar, al teatro delle *Fantaisies parisiennes*.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 corrente contiene:

La legge del 21 marzo con la quale è convalidato e convertito in legge il regio decreto 3 settembre 1868, col quale fu autorizzata la spesa straordinaria di L. 1,583,000 per la rinnovazione ed il cambio dei titoli di rendita pubblica al portatore dei consolidati 5 per cento e 3 per cento.

2. Un R. decreto del 17 marzo con il quale, a partire dal 1° giugno prossimo i comuni di Dugnano, Cassina Amata, Palazzolo Milanese, Incirano e Cassina Nuova (Milano) sono soppressi ed aggregati, i primi quattro a quello di Paderno Milanese, e l'ultimo a quello di Bollate.

3. Un R. decreto del 28 febbraio con il quale, la Società cooperativa di consumo, anonima, per azioni nominative, sotto il titolo di *Società cooperativa di consumo*, avente sede in Livorno ed ivi costituitasi con istrumento pubblico del 27 giugno 1868, rogato Pozzolini, è autorizzata, e gli statuti inserti al citato atto e riformati coll'altro istrumento del 15 ottobre 1868, rogato Pozzolini, sono approvati introducendovi alcune modificazioni.

4. Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il decorso mese di marzo.

5. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notari.

## CRONACA DI FIRENZE

Ecco il bollettino sanitario del senatore Scialoia:

« 17 *aprile, ore* 1 *pom.*

« La notte discretamente tranquilla, ma senza sonno. Avversione al cibo. Forze un poco deficienti.

« *Prof.* Burci.

« *Dott.* Borgiotti. »

Oggi (17) alle ore 5 pom. ebbe luogo, come era stato annunziato, il trasporto della salma di S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno. Il funebre convoglio era preceduto dalla musica e da un distaccamento della guardia nazionale. Al feretro sul quale erano state collocate le insegne dell'Ordine della SS. Annunziata teneva dietro un numero considerevole di senatori e deputati. Abbiamo pure veduto fra le persone intervenute a rendere testimonianza d'affetto e di compianto a quell'illustre cittadino, tutta la Casa militare di S. M. in grande uniforme, i ministri e molti membri del Corpo diplomatico. La salma del marchese Alfieri venne provvisoriamente trasportata nella chiesa della Misericordia e di là, crediamo, fra breve, sarà trasferita nei sepolcri della famiglia in Piemonte.

Ci viene riferito che l'ingegnere Agudio ha presentato al ministero le guarentigie che gli vennero chieste dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, riguardo all'esperimento del suo sistema sul Moncenisio. Il Consiglio medesimo aveva già dichiarato utile e conveniente accordare il domandato sussidio di L. 300,000, a condizione che l'ingegnere Agudio dimostrasse *di aver i mezzi necessari per eseguire il divisato esperimento.*

Questa condizione sarebbe stata soddisfatta per mezzo di una Società d'imprenditori e banchieri di Torino e di Milano, i quali guarentiscono il capitale occorrente e l'esecuzione dell'opera e le spese accessorie conformemente al progetto stato approvato.

Il capitale dell'impresa sarebbe costituito nel modo seguente: 1/4 dal sussidio francese; 1/4 dai municipi, provincie e società ferroviarie; 1/4 dal sussidio dei sovventori; 1/4 dal governo italiano.

Noi crediamo che il governo italiano ora concederà il sussidio sovraccennato, essendo utile che all'Agudio sia dato il mezzo di mettere alla prova il suo sistema, e presenterà a tal uopo alla Camera il relativo progetto di legge.

Questa sera, domenica 18 corrente, a ore 8 1/2, avrà luogo al Teatro dei Fidenti, il quarto esperimento ordinario degli attori ed alunni della gratuita scuola di recitazione, diretta dal sig. prof. Stefano Fioretti, nel quale verrà replicata la leggenda drammatica indiana del prof. Angiolo De Gubernatis dal titolo: *Il Re Nala*.

La R. Scuola di declamazione darà un esercizio di recitazione la sera del 19 corrente nella sala del Ginnasio drammatico a ore 8 1/2.

Nella sala della Società filarmonica il flautista napolitano Michele Folz darà un gran concerto vocale e strumentale stassera, domenica, 18 corr. alle ore 8 1/2.

Vi prenderanno parte la signorina Anita Rossi-Franceschini e i signori Ducci, Papini, Galli e Bonenfant. Prezzo del biglietto d'ingresso L. 5. I biglietti sono vendibili ai negozi Ducci, Ricordi, Brizzi e Niccolai, nonchè alla Sala Filarmonica.

Il prof. Maurizio Schiff farà oggi, 18 corrente, a ore 1 pom. nel R. Museo, una lezione popolare sulla « misura del movimento e della sensazione. »

Lunedì, 19 aprile, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la sua solita lezione sulla *Divina Commedia* e la Letteratura italiana.

Nella giornata del 16 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 19,0 e la minima di + 12,5.

Pioggia nelle 24 ore mm. 34,0.

Dall'on. Oliva riceviamo la seguente:

*Firenze*, 16 *aprile* 1869.

On. Collega,

L'*Opinione* d'oggi scrive che la *Riforma si è disdetta e fu costretta a riconoscere che in fin dei conti non avevamo detto quello ch'essa ci faceva dire.*

Ciò è precisamente il contrario del vero, e sono per conseguenza persuaso che l'*Opinione* ha preso una svista, non potendo naturalmente credere che l'errore sia volontario.

La *Riforma*, citando il brano dell'articolo al quale aveva fatto allusione, non solo non si disdice, *ma conferma* espressamente quanto prima aveva detto, concludendo con queste precise parole:

« Questo discorso (l'articolo citato e riportato) a renderlo in formola semplice e chiara, significa: Noi siamo padroni di far ministri chi vogliamo; ma, siccome la Francia ha il diritto di desiderarli a suo modo, dunque bisogna obbedire. »

Spero dalla lealtà vostra la rettificazione di un equivoco così strano e sotto il quale è conveniente che nè la *Riforma*, nè l'*Opinione* rimangano.

Credetemi *Aff.mo Collega*

A. Oliva.

L'on. Oliva trova un equivoco e quel ch'è più un equivoco così strano, dove non ce n'ha.

La *Riforma* aveva asserito che noi riconosciamo nell'imperatore Napoleone *il diritto d'imporci i ministri* che gli piacciono.

Ieri la *Riforma* correggeva la sua asserzione dicendo, che, a nostro avviso, *noi siamo padroni di far ministri chi vogliamo*. Se noi siamo padroni di nominar i ministri che vogliamo, come potrebbe esser padrone l'imperatore Napoleone di nominarli per noi?

---

Angiolo Tortori, e chi si fosse fermato lì presso avrebbe udito che contro gli impiegati daziari della Porta Nuova si ordiva un complotto, e ben se ne accorse il grasciere Carlo Beltrami, che, udite, nel transitare per quel luogo, delle parole minacciose al suo indirizzo, affrettò il passo verso quella porta, ed invitò i compagni a tenersi in guardia.

In breve ora, Angiolo Tortori giunge a Porta Nuova, e fermato dal Beltrami, viene severamente redarguito delle minaccie che aveva poc'anzi profferite; l'uno aveva voglia di picchiare, l'altro di ripicchiare ed incominciarono a distribuirsi scambievolmente dei pugni del miglior senno che avevano, finchè l'intervento delle guardie daziarie non fece cessare il pugilato ed allontanare da quel luogo il vinaio, che mesceva cappiotti come fossero vini da pasteggiare.

— Dov'è il Beltrami, vogliamo il Beltrami, urlava mezz'ora dopo una turba di dieci o dodici giovinastri, presentatisi alla Porta Nuova, in attitudine fiera e minacciosa, ed armati quasi tutti di bastoni e coltelli; erano del bel numero il solito vinaio Tortori e i suoi fratelli Giuseppe e Ferdinando, e non avendo trovato il grasciere, del quale andavano in traccia, si mossero in direzione del Corpo di guardia.

Le guardie presenti si affrettarono ad occuparne la porta, ed impedir loro il passo, ed allora i fratelli Tortori ed altri rimasti ignoti, si azzuffarono colle guardie, facendo uso dei coltelli e bastoni, e quantunque queste si difendessero, due fra esse rimasero ferite, riportando tali lesioni, che le inabilitavano al servizio per un mese circa.

Finalmente un colpo di *revolver*, esploso dalle guardie, fece cessare la mischia e gli aggressori si allontanarono dandosi alla fuga.

Tali furono i resultamenti del pubblico giudizio, che ebbe luogo sui primi del corrente mese avanti il tribunale correzionale e che finì colla condanna di Angiolo e Giuseppe Tortori a trenta mesi di carcere per ciascuno, di Ferdinando Tortori, avuto riguardo alla sua età minore, alla stessa pena per quindici mesi e di Pasquale C.... al pagamento dei dazi di tre frodi ed alla multa del quintuplo dei dazi medesimi.

Lettore benevolo, mi accorgo dai tuoi sbadigli, che oggi ho preso a trattare un argomento arido e noioso; ma che colpa ci ho io se Madonna Giustizia non ha messo al mondo delle più belle creature? ovunque rivolga lo sguardo, trovo processi tisici e rachitici: si direbbe che abbiano succhiato il latte dalle mammelle di latta della balia del signor Pasquale.

Ecco qui; ora per esempio ti vorrei condurre alla questura, ma tu fai boccuccia, non vieni volentieri, e temi forse di esser preso per un di quelli che lavoran di soffietto, o di esser mandato per equivoco in gattabuia.

No, no; sgombra dall'animo ogni timore; con me tu sei invisibile e penetri ovunque senza fare anticamera, dal gabinetto del questore alla cella del carcerato, dal palazzo della Banca nazionale, alla bottega sigillata di un negoziante fallito.

Entriamo dunque nella stanza d'uffizio di un ispettore della questura: è la mattina del 1° aprile corrente; un individuo vestito di panni laceri e consunti chiede d'inoltrarsi:

— Chi siete?

— Son Luigi Conti di Civitella di Romagna.

— Che cosa vi occorre?

— Mi trovo in Firenze da due settimane, e ci son venuto per lavorare da manuale; ma che tempo birbone!

— Ebbene? cosa c'entra il tempo?

— C'entra benissimo, perchè la cattiva stagione ha sospesi i lavori; tutti i giorni piove e mi son mangiato quei pochi soldi che aveva.

— Bisognerà aspettare che il tempo si rimetta a buono.

— Aspetterò, ma intanto mi favorisca qualche palanca, perchè l'appetito non aspetta che la pioggia finisca.

— Come? Pretendereste che il governo vi dia da mangiare finchè non trovate lavoro? Si starebbe freschi! Buon uomo, potete andarvene.

— Ho capito: so come fare per mangiare e dormire *gratis*..... Lei è una bestia; — ed in così dire il Conti sputa in faccia all'ispettore e si avvia per partire.....

A quest'atto, un impiegato subalterno si slancia contro l'ingiuriante, lo afferra per la vita, e mentre questi fa degli sforzi per liberarsi, sopraggiunge un usciere; anche con lui il Conti si mette in colluttazione finchè alcune guardie di pubblica sicurezza lo arrestano e lo conducono in prigione.

Un graffio nel volto e un morso in un ginocchio, furono le degradazioni sofferte dall'usciere in quel frangente; ma due giorni dopo, con esemplare sollecitudine, il Tribunale correzionale assicurava al Conti il vitto e l'alloggio alle Murate per due mesi e tredici giorni.

A farlo apposta, dopo l'ingresso del Conti in carcere, è venuta la buona stagione, che lo ha fatto pentire, ma troppo tardi, d'aver morso un usciere ed ingiuriato un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni.

Qui sento obbiettarmi che neppur questo processo meritava l'onore d'essere riferito nelle pagine dell'*Opinione*, ma io d'ogni pruno faccio siepe, e se l'appendice riuscirà senza sugo, non mi lagnerò d'esser fischiato.

Sì, oggi pure arriverò in fondo, anche a patto d'aver contro di me tutti i fischi, coi quali il popolo nostro, nello scorso carnevale, sotto gli Uffizi, invece di divertirsi, trovava il verso di moltiplicare le paturnie e gli sbadigli.

Quel baccano, quel frastuono, quei fischi della fiera carnevalesca, non ci rivelano che il popolo fiorentino, già in fama di allegro, di spensierato, di buontempone, è diventato serio, sostenuto e cogitabondo, e se pur v'ha chi lo ecciti a divertirsi, non sa far di meglio che imitare i fanciulli e fischiare?

Vero è che la fiera sotto gli Uffizi non meritava accoglienza migliore, e se togli una mascherina del *Regno di Flora*, che in corto guarnellino ebbe la rara costanza di tenere esposte per tre giorni le sue tibie ai rigori della stagione invernale, nient'altro di ammirabile si rinveniva.

Pur tutta volta la gente si accalcava sotto le logge, si urtava, si pestava e faceva un chiasso smodato: militari e paesani, cavalieri e servitori, dame e cuciniere tutti erano ugnali in quel *bailamme*.

Una sera, fra le altre, due artiglieri, Pasquale Tibollo e Rocco Viola, ambidue di Avellino, si misero nel bel mezzo della calca, e poco dopo ne uscirono, senza degnarsi di gettare neppure uno sguardo alle tibie della *Regina Flora*.

Sembra che i due soldati d'artiglieria si esercitassero ad un tiro estraneo affatto alle leggi della balistica, perchè, appena arrivati in piazza dei Giudici, un ufficiale dell'esercito intimò loro di seguirlo facendoli salire in una vettura, che si mosse in direzione della caserma.

Ad un certo punto il Tibollo dallo sportello della vettura gettò via un fazzoletto:

— Se avete altri fazzoletti, gli ordinò allora l'ufficiale, consegnateli a me.

— Eccoli; e così dicendo ne mise fuori undici, ed altro ne fu trovato nel posto occupato in vettura dal Viola.

Questi tredici fazzoletti, di pochissimo valore, giacchè furono periziati lire 1 50, erano il resultato dei tiri praticati dai due artiglieri nelle tasche altrui; onde il Tribunale li ha condannati ciascuno ad un mese di carcere militare.

Ognuno immagini il dolore provato dalla milizia, nel sapere che i due artiglieri si erano macchiati di un delitto cotanto abbominevole in chi veste l'onorata divisa del soldato italiano; pure la pena che li ha colpiti dimostra che là dove incomincia un reato, cessa ogni solidarietà fra i colpevoli e gli uomini d'onore.

Sempronio.

Noi siamo grati all'on. Oliva di aver riprodotto nella sua lettera le parole della *Riforma*. Esse chiariscono se ci fu equivoco dal canto nostro.

# PARLAMENTO ITALIANO

## CAMERA DEI DEPUTATI

### TORNATA DEL 17 APRILE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2.

**PRESIDENTE** annunzia che il marchese Alfieri, senatore del Regno, è morto ieri mattina. Rammenta esser egli stato fra i primi iniziatori del risorgimento italiano, ed avere resi cospicui servigi al Re ed alla Patria.

Questa sera avrà luogo il trasporto delle sue spoglie mortali. Per quanto il marchese Alfieri appartenesse all'altra parte del Parlamento, pure il presidente crede dover annunziare questa perdita alla Camera per una dimostrazione di sincero cordoglio e perchè ogni deputato possa assistere ai suoi funerali (*Benissimo*).

Il presidente nominerà una Commissione che assisterà a questi funerali.

Questa Commissione sarà composta dagli onorevoli Berti, Borromeo, Carini, Damiani, Guerzoni, La Marmora, Monzani, Massari Giuseppe e Restelli.

Dietro osservazioni scambiate fra gli on. Menabrea e Ricciardi viene stabilito che il progetto di quest'ultimo circa la demolizione dei castelli Sant'Elmo e dell'Uovo di Napoli verrà svolto al momento della discussione del bilancio attivo delle finanze.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per abolire gli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento.

**SALVAGO** si associa a molte fra le idee esposte dall'on. La Marmora perchè questo progetto intacca le basi essenziali dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato e lede il primo articolo dello Statuto. Questo progetto di legge non giova al prestigio del principio di autorità a tutela del quale si disse che fosse costituito il ministero.

Del resto è naturale che vi sia fra uomini diversità di opinioni, ma chi è che possa sostenere che una società può sussistere senza un fondamento religioso? Abbiamo una religione ufficiale; è dunque indispensabile che ne garantiamo l'esercizio e che ne aiutiamo lo sviluppo. Non è possibile ammettere l'uguaglianza fra la professione religiosa e le altre professioni.

Lo Statuto stesso stabilisce che non vi può essere questa uguaglianza allorchè esso proclama una religione dello Stato.

Dopo avere discusso della influenza che la religione esercita sulla società, l'oratore trova che sarebbe ora più pericoloso che mai il toccare alla base religiosa del nostro paese. Di un fatto simile i soli repubblicani, i soli partiti estremi potrebbero avvantaggiarsi. (*Oh! Oh! Rumori*) Ciò sta scritto sulla loro bandiera: *Dio e popolo!* (*Nuovi rumori*)

Il sentimento religioso ha contribuito alla unificazione d'Italia.

Noi non dobbiamo compromettere i risultati ottenuti ed invece di fare del clero un nostro nemico noi dobbiamo ingegnarci a farne un alleato. (*Sensazione, movimento*)

**MACCHI**. Sarebbe opera troppo lunga seguire l'on. Salvago nelle sue argomentazioni, e d'altronde ciò ci porterebbe fuori dell'argomento. A che giova discutere a qual parte della Camera spetti l'iniziativa di questa riforma. Fu un ministro che presentò il progetto, ma fu la maggioranza della Camera che lo approvò. (*Benissimo*) Ed è veramente cosa consolante quella di potere dire che allorchè alla Camera si tratta di abolire privilegi, anche nei banchi di destra vi sono deputati i quali nulla hanno da invidiare a quelli di sinistra per il loro zelo nel dare contro i privilegi un voto. (*Bene*) Gli è perciò che anche questa volta spero di trovarmi d'accordo coll'on. Massari il quale altra volta approvò il progetto in discussione, ed oggi con grande meraviglia di tutti si trova iscritto per parlare contro. (*Ilarità*)

Si tratta finalmente di applicare il gran principio d'uguaglianza fra i cittadini, una parte dei quali non è giusto che sia esclusa da un carico che per l'altra è onerosissimo.

Se fra gli studenti di teologia vi sarà qualche gran genio, si troverà il modo di salvarlo; ma il privilegio non si può ammettere.

D'altronde i preti hanno il mezzo di salvarsi mediante la surrogazione. E non è a dire che i preti sono troppo poveri per farsi surrogare. Anche fra i preti vi sono i ricchi ed i poveri. Eppoi basterebbe che tutti i cattolici pagassero 7 centesimi e mezzo perchè tutti i chierici italiani fossero esenti dalla leva.

Dopo avere notato l'esuberante quantità di preti in Italia, l'oratore combatte le obbiezioni di opportunità e di danno accampate dall'onor. La Marmora.

L'on. La Marmora ha detto a questo proposito la parola *mai*. Ma in politica il *mai* non esiste. L'on. La Marmora vedrà smentito il suo, come altri fuori d'Italia vedrà che il *mai* non è una parola vera. (*Applausi*)

Non è vero che la religione sia un elemento di nazionalità. La religione comprende le nazioni, le abbraccia, ma non traccia ad esse i confini, e non contribuisce alla loro formazione. E basta leggere la storia per persuadersi di questo assioma.

Termina pregando la Camera ad approvare questo progetto che è consono alla giustizia ed alla civiltà.

**MASSARI**. Non posso dire come il generale La Marmora di essere sempre stato della stessa opinione circa questa questione. È vero che io altre volte fui favorevole a questo progetto, ma in seguito, dopo più maturo esame.... (*Oh! oh! Ilarità prolungata*) Ma, signori, io credo che in questa ilarità non vi sia un sentimento meno benevolo al mio indirizzo.... (*Nuova ilarità*) In Inghilterra, dove realmente si sa che cosa sia libertà, un cambiamento di opinione non desta nessuna sorpresa. (*Ilarità*)

**ASPRONI**. C'è la coscienza del partito. (*Rumori*)

**MASSARI**. Non ho inteso ciò che l'on. Asproni abbia detto......

**PRES**. non importa, continui pure. (*Vivissima ilarità*)

**MASSARI**. Ho però udito che l'on. Asproni parlava di coscienza di partito, ma io credo, che in queste questioni si possa anche staccarsi dal proprio partito. Un esame più accurato della questione mi ha persuaso contro il progetto. Molti uomini illustri si dichiararono contrarii all'abolizione dell'esenzione della leva per i chierici.

Se il principio della libertà della Chiesa fosse una verità, si potrebbe abolire questa esenzione, ma questo non è giusto di fare, dal momento in cui tutti i giorni, ad ogni momento, si grida contro il clero.

Eppoi è forse il paese che esige questa abolizione? Quale è il deputato che possa dire che i suoi mandanti insistono per questa abolizione? Nessuno potrebbe dirlo.

La questione non è urgente, è oziosa; non ci sono argomenti che comandino di sopprimere il privilegio di cui si tratta?

Questa esenzione non nuoce all'ordinamento delle forze militari del paese.

È certo che l'Europa non ci farà elogi, se, serrati dappresso da questioni urgenti, noi perdiamo il tempo in discussioni che non avranno nessun risultato.

Del resto, con questa guerra a colpi di spillo non facciamo che andare indietro nella questione romana (*No! no! Negazioni e risa a sinistra*).

Termina l'oratore pregando la Camera a respingere il progetto.

**BERTOLÈ-VIALE** (ministro) rifà la storia di questo progetto, che data fino dal 1848, e rammenta le fasi per le quali passò. Tutti gli anni, in occasione della discussione del bilancio della guerra e del progetto di legge per la leva, venne dalla Camera espresso il desiderio che cessasse questo privilegio. L'anno scorso questo desiderio venne espresso il giorno 11 luglio in un ordine del giorno approvato a grandissima maggioranza.

Non crede il ministro che in diritto si possa oppugnare il progetto, che inoltre è interamente opportuno. Gli effetti di questa legge non possono essere temibili nè per la Chiesa, nè per lo Stato.

Dopo avere dimostrato con dati statistici che, anche soppresso il privilegio, rimarrà in Italia sufficiente numero di preti da bastare al servizio del culto, il ministro prega la Camera ad approvare il progetto di legge.

**PRES**. annunzia che fu presentato un ordine giorno dagli on. Lampertico e Donato, ed inteso ad estendere la esenzione anche agli studenti degli altri istituti (*Vivi rumori*).

*Voci*: Ai voti!

**PIANCIANI** (relatore) parla contro la chiusura. La chiusura è messa ai voti e respinta.

**CIVININI** pronunzia un lungo discorso per provare l'opportunità e l'utilità di questo progetto. Gli onorevoli Massari e La Marmora hanno torto di allarmarsi dell'impressione che produrrà l'approvazione di questo progetto. Se ogni volta in cui si tratta di prendere una deliberazione si venisse qui a fare quistione dei riguardi all'Europa, si potrebbe domandare a qual titolo segga il Parlamento nazionale, e per quale ragione lo si chiami sovrano. Tanto varrebbe rinunziare a noi medesimi ed al nostro nome, tornare alle nostre case, e, Dio sperda il triste presagio, alla antica servitù (*Benissimo*).

Prima di accordare tutte le indennità alla Chiesa, bisogna che essa per la prima rientri sotto l'impero della legge comune. Così facendo essa acquisterà lo splendore che le è necessario. Il mestiere delle armi non ha mai impedita la vocazione religiosa, e prova ne siano i molti militari che diventarono santi, primo fra i quali quel buon uomo di Ignazio di Loiola. La ferita che questo santo ricevette a Pamplona gli fece venire la voglia della vita claustrale e di fondare l'ordine dei Gesuiti. Sarebbe forse stato desiderabile che la ferita che questo santo toccò alla gamba lo avesse colpito in altra parte, così ci avremmo risparmiato il celebre ordine. Nega che la religione abbia contribuito a formare l'Italia; e ciò dicendo l'on. La Marmora ha sconfessato tutta la storia.

Svolge, in mezzo all'attenzione universale, molte altre considerazioni per provare che questo progetto di legge si deve approvare perchè è consono alle nostre leggi di libertà e d'uguaglianza.

(Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.)

**CONTI** pronunzia un lungo discorso contro il progetto perchè ciò che si vuol togliere non è un privilegio, e perchè favorisce il ricco e pregiudica il povero, e perchè ci mettiamo per uno sdrucciolo che ci può condurre a grandi ingiustizie.

Lunedì seguito della discussione.

La seduta è sciolta alle 6.

*Giunte nominate dal Comitato privato nella seduta del 15 aprile 1869.*

Progetto N. 279. — Computo delle campagne di guerra ai militari riformati con diritto a pensione vitalizia.

Commissari:

Correnti, Guerrieri-Gonzaga, Govone, Malenchini, Nicotera, Panattoni e Sineo.

Progetto N. 281. — Convenzione postale fra l'Italia e la Francia firmata a Parigi il 3 di marzo 1869.

Commissari:

Checchetelli, Corsini, Fabrizi Giovanni, Massari Giuseppe, Mazzarella, Ricciardi, Sormani-Moretti.

# NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Oggi, scrive l'*Esercito* del 17, il medico direttore cav. Baroffio parte per Berlino, quale delegato del Governo al Congresso internazionale pei feriti. Egli è accompagnato dal capitano di fregata cav. Cottrau qual delegato del ministero della marina.

Il ministro della guerra ha nominato una Commissione onde rivedere il regolamento per il servizio delle sussistenze in campagna. Quella Commissione tenne già parecchie sedute.

— Ecco, scrive l'*Esercito* del 17, i cambi di guarnigione che si effettueranno dopo le ispezioni:

A Caserta andranno il 5° ed il 6°, ed a Palermo il 7° e l'8° reggimento granatieri.

Dei reggimenti di fanteria, il 5° è destinato a Parma; il 6° a Reggio Emilia; il 7° a Perugia; l'8° a Spoleto; il 13° a Trapani; il 14°, a Girgenti; il 16°, il 39°, il 40°, ed il 66°, a Napoli; il 17° ed il 18° a Milano; il 21° ed il 22° a Livorno; il 23°, il 24°, il 67° ed il 68° a Verona; il 25° a Bari; il 26° a Foggia; il 27° ad Aversa; il 28° a Nocera; il 29° a Termini; il 30° a Caltanissetta; il 31° ad Aquila; il 32° a Solmona; il 35° a Padova; il 36° a Mantova; il 43° ed il 44° a Firenze; il 51° ed il 52° a Gaeta; il 57° a Pisa; il 58° a Lucca; il 59° ed il 60° a Torino; il 61° ed il 62° a Terni; il 63° a Capua; il 64° a Chieti; il 65° a Maddaloni; il 69° a Catanzaro; il 70° a Reggio-Calabria; il 71° ed il 72° a Salerno.

Dei battaglioni bersaglieri, il 3° è destinato a Bagheria, il 4° a Palermo; il 5° ad Acri; il 6° a Ravenna; l'8° a Tagliacozzo; il 9° a Torino; il 10° a Milano; il 12° ed il 20° a Parma; il 13° a Messina; il 14° a Rossano; il 15° a Pavia; il 16° ed il 36° a Livorno; il 18° a Napoli; il 23° a Piana dei Greci; il 24° a Bergamo; il 25° a Celano; il 27° a Monreale; il 31° a Belluno; il 33° a Venezia; il 34° a Foligno; il 35° a Perugia; il 39° a Salerno; il 41° ad Ortona dei Marzi; il 42° a Taverna, in provincia di Catanzaro.

— La Direzione generale dei telegrafi annunzia che, il cordone telegrafico fra Otranto e Vallona, ch'era interrotto dall'11 marzo dell'anno in corso, venne ristabilito il 16 corrente.

— La *Gazzetta dell'Emilia* del 17 annunzia che i lavori della Commissione d'inchiesta pei fatti del macinato, continuano alacremente. Sono già parecchie le persone interrogate, per fornire il meglio accertati ed imparziali schiarimenti.

L'egregio cav. Bolis questore di Bologna è stato effettivamente traslocato nella sua qualità a Livorno; fino da giovedì egli fece regolare consegna dell'ufficio al signor ispettore Restelli, che reggerà l'ufficio fino all'arrivo del nuovo questore cav. Mazzi.

— Sappiamo, scrive la *Gazzetta di Torino* dal 17, che l'onorevole Quintino Sella fu nominato delegato del governo e presidente della Commissione che deve fare gli studi preparatorii per l'ordinamento della grande esposizione torinese del 1872. Il conte Valperga di Masino che era il delegato della provincia, in seguito alla sua nomina a sindaco, avendo rassegnato il mandato, venne surrogato dal consigliere Ferraris.

Ci è noto che la Commissione prosegue attivamente i suoi lavori col concorso di quegli egregi cittadini, i quali avendo avuto parte nell'ordinamento della grande esposizione di Parigi, sono in grado di recare nel suo seno gran copia di dati di fatto.

— Ieri l'altro, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 16, al mulino americano furono applicati i contatori, che funzionano con precisione.

— Scrivono da Bergamasco (Acqui) alla *Provincia di Alessandria* del 15 corrente:

Sabbato scorso mentre due carabinieri conducevano prigione un contadino, certo Savero Marco, imputato d'omicidio, vennero ad un risvolto di strada circondati da una turba di villici, i quali intimarono all'arma di lasciare in libertà l'arrestato.

Al rifiuto reciso dei carabinieri i contadini piombarono loro addosso. Questi, sebbene due soli, pure per qualche tempo seppero resistere: ferirono con un colpo di revolver il padre dell'arrestato, ma poi sopraffatti dal numero dovettero cedere e lasciare nelle mani dei rivoltosi il prigioniero.

— A giorni, scrive il *Giornale di Napoli* del 15, partirà per la Spezia la pirofregata *Ancona*.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 15, alla 6ª sezione del tribunale l'ex-guardiano delle carceri di San Francesco, Giuliano Milone, era condannato a 40 giorni di carcere ed a una multa perchè reo di truffa e di appropriazione indebita a danno dei detenuti.

***Un'azione pietosa***. — Moriva nel collegio Tolomei la sera del dì 30 marzo l'alunno Edoardo Raffo di Tunisi, cui ad assistere infermo accorreva la madre, Elisabetta Mylius, inglese. La quale dopo averlo assistito con materna sollecitudine fino agli estremi, volle rivederlo da morto, ed anche recarsi al cimitero della Misericordia per dargli l'ultimo addio. E quivi commossa alle lacrime, pregato pace al suo Edoardo, e baciata replicate volte la cassa, che conteneva il carissimo estinto, vide nella stanza istessa mortuaria, ove era deposto il figlio, trovarsi il cadavere, poco avanti trasportatovi, della giovane inserviente, Carlotta Lamioni. L'ottima madre, quasi in questa scorgesse la compagna di sventura del suo figliuolo, la volle anche compagna a lui nel sepolcro. Mal soffrendo però il delicato animo suo, che il cadavere della defunta fosse trattato altrimenti da quello del figlio, desiderò ed ottenne che, a proprie spese, riposta in conveniente cassa, avesse ella pure, la Lamioni, sepoltura distinta.

Non abbiamo voluto lasciare inosservata l'azione pietosa, che, oltr'essere bellissimo elogio dell'animo delicato della signora Raffo, tornerà pure, vogliamo sperarlo, a conforto di lei, afflittissima madre.

***Esposizione agricola***. — Leggiamo in data del 15 nella *Patria* di Napoli:

Stamane si è aperta nell'Istituto tecnico, a Tarsia, l'esposizione di vini ed olii, non che delle macchine adatte a queste due industrie agricole. Ai premi destinati alle macchine possono concorrere tutte le provincie italiane, e diffatti, oltre quelle costruite in Napoli, ne sono venute da Asti, da Rieti, da Firenze. Al contrario, concorrono al premio pei vini e per gli olii soli gli esponenti delle provincie meridionali, e non pertanto vi sono espositori di olii e di vini non delle provincie napoletane, ed i prodotti della loro industria stanno lì come rimprovero ai nostri produttori, che non risposero all'appello del Comizio agrario di Napoli. Non è adunque a meravigliare se sia meschinissima la esposizione degli olii, povera quella dei vini; ma è grandemente a deplorare che l'infingardaggine da una parte, e l'ignoranza dall'altra siansi date la mano per produrre tali risultati.

***Un nuovo pianeta***. — L'*Avenir National* del 13 annunzia che, il signor R. Luther, direttore dell'Osservatorio di Bilk, presso Dusseldorf, ha scoperto testè un nuovo pianeta, ch'è il 108° del gruppo che circola fra Giove e Marte, e che al telescopio si vede come una stella di 11ª grandezza.

Il 107° pianeta di quel gruppo era stato scoperto, nel dicembre 1868, dal signor Pogson, direttore dell'Osservatorio di Madras.

# NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che S. M. il Re partirà oggi (18) alle 12 1|2 pomeridiane alla volta di Napoli, prendendo la via di Bologna, Ancona e Foggia.

## CAMERA DE' DEPUTATI

Tutta la seduta d'oggi della Camera fu occupata dal seguito della discussione del progetto per l'abolizione degli articoli 98 e 99 della legge sul reclutamento. Il progetto trovò negli onorevoli Salvago, Massari e Conti degli eloquenti avversarii, ma non meno eloquenti furono i difensori nelle persone degli on. Macchi e Civinini.

La discussione continuerà lunedì.

Il Comitato privato della Camera ha stamane (17) preso ad esaminare il nuovo ordinamento organico marittimo e conchiuse, sospendendo ogni deliberazione, finchè dal ministero della marina fossero comunicati i documenti che valgano ad illustrarlo.

Esso si occupò pure del progetto d'iniziativa del deputato Pepe per modificazioni nella legge della leva.

Un dispaccio da Bergamo d'oggi, 17, ci reca la dolorosa notizia della morte ivi avvenuta del deputato Gabriele Camozzi, comandante la Guardia nazionale di Palermo.

L'Italia perde nel Camozzi un cittadino altamente benemerito della causa nazionale, alla quale sino dal 1848 ha generosamente sacrificato la sua salute, il suo riposo, le sue sostanze.

Nella *Correspondance Italienne* del 17 corr. si legge:

Il 14 marzo, giorno anniversario della nascita di S. M. il Re e di S. A. R. il principe Umberto, fu celebrato con gran pompa ad Aleppo.

Tutte le autorità civili e militari ottomane, il corpo consolare, i capi delle diverse comunità religiose, la colonia italiana e la colonia europea si recarono a far visita al console d'Italia, il sig. cav. Simondetti, e gli manifestarono i loro voti per la prosperità dell'Italia, del Re e della sua augusta famiglia.

# DISPACCI ELETTRICI

**[AGENZIA STEFANI]**

*Parigi*, 16. — L'*Etendard* smentisce che Baroche debba intervenire al Concilio ecumenico come ambasciatore della Francia.

La *France* annunzia che il principe Napoleone partirà domani per recarsi a Napoli ed a Corfù.

*Vienna*, 16. — Cambio su Londra 123 90.

*Londra*, 17. — *Camera dei comuni*. — Un emendamento di Disraeli, che chiedeva il rigetto della seconda clausola, la quale abolisce la Chiesa d'Irlanda, fu respinto con 344 voti contro 221.

*Berlino*, 16. — Il *Corriere della Borsa* annunzia che il barone di Werther verrà richiamato da Vienna, e sarà rimpiazzato dal signor Magnus, già ministro di Prussia al Messico.

*Berlino*, 16. — *Seduta della Dieta federale del Nord*. — Si discute la proposta Twesten tendente a chiedere la formazione d'un ministero federale. Tale proposta è combattuta vivamente da Bismark, il quale minaccia di ritirarsi nel caso che essa venga accettata. Però, dopo alcune dichiarazioni del deputato Lasker, il quale prese a sviluppare questa proposta, e che vengono accettate da Bismark, essa è approvata con 111 voti contro 100.

*Lisbona*, 17. — Notizie di fonte paraguaiana, in data di Rio Janeiro, 24 marzo, recano che Lopez riorganizza attivamente il suo esercito a Ascurra ove si sta fortificando con 7000 uomini.

Distaccamenti paraguaiani attaccano continuamente gli avamposti nemici.

Gli alleati stanno inattivi all'Assunzione.

*Vienna*, 17 — I giornali annunziano che il conte Taaffe fu nominato definitivamente presidente del Consiglio dei ministri del gabinetto cisleitano.

Il generale Moering sarebbe nominato ministro della difesa nazionale.

*Parigi*, 17 — Tra Daoud pascià, la Società delle ferrovie austriache del Sud e il barone Hirsck fu sottoscritta oggi una Convenzione, la quale concede al barone Hirsk la costruzione di tutta la rete delle strade ferrate ottomane, incaricando la Società delle ferrovie austriache del loro esercizio.

## BORSA DI PARIGI.

Parigi, 17 aprile

| | 16 | 17 |
|---|---|---|
| Rendita francese 3 % | 71 22 | 71 25 |
| » » report | — — | — — |
| » italiana 5 % | 56 40 | 56 35 |
| » » in contanti | — — | — — |
| Sconto Rendita italiana | — — | — — |
| VALORI DIVERSI | | |
| Ferrovie Lombardo-Venete | 481 — | 480 — |
| Obbligaz. » » | 229 — | 228 75 |
| Ferrovie Romane | 51 50 | 52 50 |
| Obbligaz. » | 134 50 | 134 50 |
| Ferrovia Vittorio Emanuele | — — | — — |
| Obbligazioni id. 1863 | 153 50 | 154 50 |
| Obbligaz. Ferrov. Meridionali | 159 59 | 160 — |
| Cambio sull'Italia | 3 1\|2 | 3 3\|8 |
| Credito Mobiliare francese | 253 — | 252 — |
| Obblig. della Regia tabacchi | 425 — | 425 — |
| Azioni » » | 622 — | 621 — |

Vienna, 17

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 17

Consolidati inglesi . . . . . 93 1|4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

## BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 17 aprile

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| 5 % | C. l. | — — | d. | — — |
| Id. | FC. l. | 58 27 | d. | 58 22 |
| 3 % | C. l. | 35 70 | d. | 35 60 |
| Impr. naz. pag. 5 % | FC. l. | 77 70 | d. | 77 55 |
| Obbl. Beni ecclesias. | C. l. | 83 50 | d. | 83 40 |
| Az. Regia coint. Tabbachi, carta | FC. l. | 635 — | d. | 634 1\|2 |
| Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta | FC. l. | 441 — | d. | 440 1\|2 |
| Az. Banca naz. tosc. 1° genn. 1869 | C. l. | — — | d. | 1610 — |
| Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869 | C. l. | 1870 — | d. | 1860 — |
| Obbl. SS. FF. Rom. | N. l. | — — | d. | — — |
| Az. Str. ferr. Livorn. | N. l. | 205 — | d. | — — |
| Obbl. 3 % delle sudd. | N. l. | 178 — | d. | — — |
| Az. Str. ferr. Merid. | FC. l. | 288 — | d. | 287 1\|2 |
| Obbl. 3 % delle dette | FC. l. | 164 1\|2 | d. | 163 1\|2 |
| Obbl. deman. 5 % in serie complete | C. l. | 435 — | d. | — — |
| Obbl. in s. non compl. | C. l. | — — | d. | — — |
| Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele | N. l. | — — | d. | — — |
| Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.) | N. l. | — — | d. | — — |
| 5 % it. in picc. pezzi | N. l. | 58 50 | d. | — — |
| 3 % id. | N. l. | 36 — | d. | — — |
| Impr. naz. picc. pezzi | N. l. | 78 1\|2 | d. | — — |
| Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott. | N. l. | 173 — | d. | — — |
| Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % | N. l. | 405 — | d. | — — |
| Napoleoni d'oro | C. l. | 20 77 | d. | 20 76 |

Prezzi fatti del 5 % 58 25 fc.

Borsa di Genova del 16 aprile.

| | Ult. cor. | cor. pr. |
|---|---|---|
| 5 % Rendita italiana . sont. | 58 05 | 58 05 |

Borsa di Torino del 16 aprile.

Corso legale 58 10

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1835 1840

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 70 a 20 72



## TEATRI DEL 18 APRILE

**TEATRO DELLA PERGOLA** (Ore 8) — Opera, *I tutori e le pupille*.

**TEATRO DELLE LOGGE** (alle ore 8) — Opera, *L'Aio nell'imbarazzo*. Ballo, *La Fornarina*.

**TEATRO NICCOLINI** (Ore 8) — Commedia: *Ham*.

**TEATRO GOLDONI** (Ore 8) — Commedia, *Troppo felici*, indi il ballo *I due genii*, quindi la farsa *Un brillante in tragedia*, darà termine il ballo *La Tradita*.

**R. POLITEAMA FIORENTINO**. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

# UNA CASA DI COMMERCIO
## DI COMMISSIONI

che ha le migliori relazioni commerciali e che rappresenta molte Case di Francia e di Spagna desidererebbe avere anche qualche prodotto d'**ITALIA** di facile smercio in Inghilterra, per ivi procurarne il collocamento — Indirizzarsi direttamente alla Casa Marréaud Roux Office ser floor 26| Store Street, Bedfort Square LONDRA.

---

# CAPSULE METALLICHE
### PER BOTTIGLIE DI VINI E DI LIQUORI

bianche e colorate di varia grandezza. — Foglia di stagno per cioccolata, bianca e colorita — Polvere inglese e polvere di Appert — Gelatina e Colla di pesce, per la chiarificazione dei vini. — Alla Drogheria BIZZARRI, via Condotta, N. 9, Firenze.

---

## SCIROPPO DI MELLONE ALLA CODEINA

*del chimico farmacista ANTONIO GRASSI in Brescia.*

già riconosciuto il più pronto e sicuro rimedio per guarire la Pertosse comunemente detta *Tosse Canina Tosse Asinina, Tosse Convulsiva*, dei fanciulli. L'efficacia di questo potente rimedio serve anche per gli adulti per calmare la tosse d'indole *convulsiva*, e superstite ad una *pneumonite* o *bronchite* come a sedare qualunque turba nervosa in donne delicate e soggette ad eccessi *convulsivi isterici*.

Di sapore grato può facilmente essere somministrato e tollerato anche dai temperamenti più sensibili, e delicati. Prezzo L. 3 alla bottiglia

Deposito; in Firenze nella Farmacia Reale Italiana Piazza del Duomo 14 A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 e nelle principali Farmacie del Regno.

---

# OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FRESCO

Quest'olio è della più sicura provenienza, perchè inviato da una delle principali fabbriche, onde non può mai cader dubbio sulla sua purezza ed attività. Tale assicurazione è necessaria per un rimedio che è ormai riconosciuto quale specifico della scrofola e della rachite, e di tutte quelle malattie del petto che sono seguite da difetto di nutrizione e da esaurimento delle forze vitali.

Vendesi alla farmacia **Cinti** nel **Corso** N. 3, in Firenze.

Prezzo: il *chiaro* L. 1 40 — il *giallo* L. 1 15 — il *bruno* L. 1.

Si vende anche all'ingrosso con relativo sconto.

---



# PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

### PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILLOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

### UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

*Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof.* **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

*Depositi in Italia*: Firenze, L. F, Pieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.: Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basillo; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

---

# SOCIETA' BACOLOGICA
## ENRICO ANDREOSSI E C.[I]

**Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'allevamento 1870.**

## SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

---

# Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Goito, N. 1, Torino

***Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione*** certa e radicale ***senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue,*** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE nella cura delle ***gonorree scoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticollerico, amaro, tonico, aromatico***; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

***BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR*** — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza***, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **15** colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose*.

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale*.

---

# APPIGIONASI

Pel 1° maggio prossimo un comodo ed ampio quartiere al secondo piano in piazza degli Antinori, num. 1, prezzo L. 2500 annue.

*Subito o pel primo maggio*, tre belle botteghe in via Sant'Egidio, n. 21, unite o separate a modici prezzi.

Indirizzarsi al primo piano dello stabile in via dell'Orivolo, n. 22 *bis*, per trattare. (1)

---

# EPILESSIA GUARITA

Ogni persona soggetta all'Epilessia (mal caduto) troverà la sua RADICALE GUARIGIONE usando l'infallibile specifico del dottor Fr. Heuschell, 80, Prinzeustrasse, in Berlino.

---

**APPIGIONASI** pel 1° maggio prossimo quartiere di tre camere, terrazza coperta di cristalli e camerino atto anche per stabilimento fotografico.

Corso dei Tintori, n° 35, ultimo piano. Prezzo L. 450.

Visibile dalle 9 alle 12 antimeridiane.

Per ulteriori trattative dirigersi alla Fotografia, via del Fosso, n° 15, ultimo piano. (2)

---

PRIVILEGIATA
# ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

*patentata dall'America e dall'Inghilterra del dott.* J. G. POPP *pratico dentista.*

Questo eccellente preparato, nei 16 anni della sua esistenza si diffuse ed acquistò riputazione anche fuori d'Europa. La sua applicazione lo dimostrò particolarmente proficuo contro il **dolor di denti** di ogni specie, contro tutte le malattie della bocca, pei denti che vacillano, per le gengive ammalate che facilmente mandano sangue, contro la carie e lo scorbuto. Esso dissolve il muco, per cui viene impedita la formazione del tartaro dei denti, agisce nella bocca in modo rinfrescante, ristabilisce il gusto, e toglie quindi radicalmente il cattivo odore proveniente ddi denti posticci o guasti, dai cibi e dallo zigaro. Siccome quest'acqua non intacca i denti, nè esercita nessuna azione corrosiva su di essi o sulle parti della bocca, così essa serve eccellentemente per lavarla, e ne mantiene tutte le parti in piena salute e freschezza fino alla vecchiaia.

Certificati di distinte autorità mediche ne riconobbero l'innocuità e l'utilità, ed essa viene ordinata da molti rinomati medici — Franchi 2 50 la boccetta.

**PIOMBATURA** pei denti. Questa piombatura consiste in una polvere ed un liquore, che si adoperano per riempire denti bucati e per dar loro la primitiva forma, e così porre un limite alla dilatazione dalla carie progrediente. Con essa s'impedisce lo accumularsi nella cavità degli avanzi dei cibi, della saliva e di altri umori, nonchè la cariazione della massa ossea fino al nervo dentale, donde risulta il dolor di dente. Fr. 5 25.

# PASTA ANATERINA

per i **denti**. Questa pasta che non contiene niente di nocivo per la salute, è anzi eccellente per il mantenimento della pulitezza dei denti. I principii minerali che la compongono, agiscono sopra i denti senza guastarli, e i suoi principii organici, nel mentre che nettano, vivificano e rinfrescano le parti interiori della bocca per mezzo dell'etere che vi si trova aggregato. Questi principii non soltanto impediscono la gromma di attaccarsi ai denti col distruggere per tempo la materia viscosa che la produce, ma essi contribuiscono in modo non meno efficace alla conservazione dei denti e della loro bianchezza.

*Modo di servirsene*

Pigliate una spazzola da denti piuttosto duretta, bagnatela e impregnatela di questa pasta — Franchi 2 50.

# POLVERE VEGETALE

per i **denti**. Pulisce i denti in modo che coll'uso giornaliero non solo si allontana l'incomodo tartaro dei denti, ma anche la vernice dei denti giornalmente acquista di bianchezza e delicatezza, e col suo amabile aroma converte il più ingrato odore in piacevole. Franchi 1 60.

**Depositi**: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire,* AL REGNO DI FLORA, *via Tornabuoni, n. 20.* Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza.* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia Bercanstel; farmacia Omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacia Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Orecchi.* Verona, *farmacia Frinzi.* Mantova, *farmacia Carnevavali.* Treviso, *farmacia Zannini.*

---

**APPIGIONASI** pel 1° maggio un quartiere di 7 camere grandi ed un ripostiglio, ben disimpegnate con vista verso Strada e verso Fiesole, al primo piano, cantina ed orto, nel quartiere Savonarola, via Antonio Giacomini, num. 40, casa Faldi-Borri, per L. 400 ogni semestre.

Dirigersi per le trattative in via Palazzuolo, n. 21, piano primo. (3)

---

# I MISTERI DEL POPOLO

o STORIA di una FAMIGLIA di PROLETARI tra le vicende dei secoli per EUGENIO SUE, 1ª traduzione di G. BASTIANELLO, 2ª edizione ampliata e corretta. Due grossi volumi in-8° grande a due colonne, nitida edizione, ogni volume di pagine 800.

Si spedisce franco di porto in tutta Italia contro vaglia postale di L. 12.

Dirigersi dall'editore Gabriele Rondinella, S. Anna dei Lombardi, n. 8, Napoli.

---

**AFFITTASI** pel 1° maggio un quartiere al 1° piano, composto di 16 stanze, situato in Lung'Arno delle Grazie, n. 22.

Dirigersi allo scrittoio Alberti dalle 9 alle 3pom. (4)

---

## SCIROPPO DEPURATIVO
### DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
**all' Ioduro di potassio**

DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI

L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia incontestabile; unito al Sciroppo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrirne alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose matematica permette ai Medici d'appropriarne l'uso ai diversi temperamenti, nelle *Affezioni scrofolose, tubercolose, cancherose*, ed in quelle *secondarie e terziarie*, non che *reumatismi*, per i quali eglie il più sicuro specifico.

Fabrica Spedizioni, Ditta J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, 2, Paris.

A *Firenze*, F. Pieri, Roberts; — *Civita-Vecchia*, G. Barbaro; — *Torino*, Bonzani, Taricco, Ferrereti; — *Milano*, Bertarelli di Tomaso, Biraghi-Ravizza; — *Napoli*, A. D'Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Boirivant; — *Ancona*, Collamarini e C°, Sabbatini e C°; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Monteforte; — *Pisa*, Carraj, G. Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Perugia*, V. Sanguinetti; — *Trieste*, I. Serravallo, Zanetti; — *Venezia*, F. Ongarato. — Vendita all'ingrosso: *Torino e Napoli*, D. Mondo; — *Milano*, Agenzia Manzoni e C°, e tutti i commissionarii e droghieri d'*Italia*.

---

**DA CEDERSI** UN BANCO fornito di tutti i mobili e comodi per UNA BANCA composto di vari locali al primo piano nel centro della città. Per vederlo e per le trattative dirigersi in via Or S. Michele, N. 21, 1° piano. Firenze.

---

## Vendita Volontaria
DI
# MOBILIARE

Dirigersi al N. 22 in via de' Bardi al primo piano del palazzo Canigiani dalle ore 11 alle 3 pom. Si affitta pure il quartiere vuoto.

---

Scuola superiore della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE

**MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE**
Londra, 1862 — Parto, 1865 — Bordeaux, 1866 — Parigi, 1867

# PASTIGLIE
DI
# DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)

**CONTRO IL MALE DI GOLA**
**E le Infiammazioni della Bocca**

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i **mali di gola**, **angine** e **gruppo dei ragazzi**, lo **scorbuto**, le **ulcerazioni** et le **infiammazioni della bocca**, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori **Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti**, poichè esse facilitano l'estensione della voce e temperano le fatighe della gola. Prezzo L. 2,50.

## POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Queste **polvere** e queste **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all'alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la caria, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell'Elixir L. 2,50.

L'**Oppiate dentifricie** a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 2,50.

**DEPOSITI**:
*Parigi*, farmacia **Dethan** faubourg St-Denis, 90.

FIRENZE. Alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17; Groves, farmacista. — In Lucca, Pellegrini — Pisa, Petri. Spedizione contro vaglia postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

---

**ARTICOLI DI FANTASIA**

# CALZOLERIA A VAPORE
## DEPOSITI

**ARTICOLI PER RAGAZZI**

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

**ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI**

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

---

# AVVISO

## Città di Novi Ligure — Popolazione 12,000

Essendosi reso vacante il posto di Chirurgo primario operatore nell'ospedale di S. Giacomo di detta città, a cui va annesso l'annuo stistipendio di L. 1,000 con alloggio gratuito, e la probabile annessione della scuola d'ostetricia per la formazione di Levatrici stata autorizzata dalla superiore autorità, si invitano gli aspiranti allo stesso a voler presentare le relative domande corredate dai voluti documenti di idoneità alla Segreteria di detto Pio Istituto a tutto il giorno 10 del p. v. maggio.

Novi-Ligure, 1 aprile 1869.

*La Direzione dell'Ospedale.*

---

# ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
## DOTT. CARLO ORIO

*Milano, via Bigli, N. 1*

***DECIMOTERZO ESERCIZIO***

Settimo Anno di importazione dal Giappone

Il ***Dott. CARLO ORIO*** (che con piena soddisfazione de' suoi Associati recò nella decorsa stagione ottimi cartoni a un prezzo più mite delle altre Associazioni ripartirà egli stesso pel Giappone a farvi scelta provvista di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1870. L'associazione è aperta a condizioni convenientissime a tenore del Programma 31 gennaio p. p., che si spedisce a chi ne fa ricerca. La sottoscrizione e i versamenti si ricevono:

Presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca ZACCARIA PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.

---

## Trattato della guarigione facile e sicura
# DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN

***Ciascuno può guarirsi da se stesso***

Prezzo dell'opera L. 0 75 — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 0 80 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 13.

---

# Pasta pettorale di Lichene composta

Questa pasta da grandissimo tempo è conosciuta come un certissimo rimedio contro le tossi catarrali ancora che siano state per lungo tempo trascurate, ed avendo il vantaggio di un grato sapore, ne viene quindi che anche i bambini tanto contrari ai medicamenti, si possono con questa del tutto guarire. — Si fabbrica esclusivamente in Firenze al Laboratorio chimico di O. Carresi, in via S. Gallo, 52, e se ne trova in deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Il prezzo d'ogni scatola è di cent. **70**; al dettaglio cent. **15** l'oncia; all'ingrosso sconto da stabilirsi.

---

## SALUTE ED ENERGIA

Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

# REVALENTA ARABICA

### DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

*Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario*

**Estratto di 70,000 guarigioni.**

CURA n° 65,184 Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALNNTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA n° 69,421. Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp., è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

CURA n° 62,843. Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO.

La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1|2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

---

# LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.

*Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.*

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo TRE volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO — **BARRY DU BARRY E C.** — 2, Via Oporto e 34, Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; A. Dante Ferroni, 27, via Cavour. — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino. — A Pisa, Carrai, farmacia inglese. — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

---

# VERO BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

## QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramè (ascingamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramè da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

---

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.